

Inclusione e Bisogni Educativi Speciali

Il piano didattico

prima parte

Marina **Bottacini**

La recente normativa, indica una serie di azioni finalizzate alla personalizzazione e all'individualizzazione dell'insegnamento per gli alunni in difficoltà di apprendimento¹ (Direttiva Miur del 27/12/12², Circolare ministeriale³, Nota ministeriale⁴...) tra cui la stesura di un piano che può assumere le caratteristiche di un Pdp (Linee guida⁵).

Anche per gli alunni individuati dal Consiglio di classe, che secondo la Direttiva può avvalersi in tal senso delle sue competenze pedagogico-didattiche per rilevarli quali alunni con Bisogni Educativi Speciali (da ora in poi Bes), si pone la necessità di tratteggiare le caratteristiche personali dell'alunno e le sue abilità; di documentare gli interventi svolti in relazione alle sue necessità educative ed infine di formalizzare un piano di intervento didattico educativo che come tale comprenda tutte le fasi previste in un piano didattico.

Ciò si deve poter conciliare con le possibilità dei docenti di far fronte a tutte le necessità di personalizzazione⁶ che in molti contesti scolastici sono sempre più numerose (alunni stranieri, alunni con problemi di salute, alunni con svantaggio socio culturale, alunni portatori di malattie genetiche o frequentemente ospedalizzati...), sia per i cambiamenti in atto della nostra società, sia per una maggiore attenzione nei confronti delle "normali diversità" che caratterizzano il processo di crescita e di sviluppo di ciascun individuo.

In questo intervento ci si soffermerà sulla natura del piano didattico generale, sulla sua struttura e si esemplificherà una modalità di utilizzo, per arrivare (nell'intervento di prossima pubblicazione) a delineare le caratteristiche di uno strumento che può essere utilizzato in questi casi: il PDP per altri BES.

Uno strumento per l'insegnamento

Uno strumento basilare (sia in termini temporali di utilizzo nell'arco dell'anno scolastico in sede di programmazione, sia perché necessario nel patrimonio delle risorse didattiche) per l'insegnante che facilita e che guida il docente nella predisposizione degli interventi educativi è il Piano didattico.

Il Piano didattico è un piano unitario che l'insegnante progetta ad inizio anno con la massima flessibilità per quanto riguarda i contenuti in quanto si deve poter adattare, in modo da poter contenere, le differenti sollecitazioni proposte agli alunni in relazione agli apprendimenti ed alle tappe evolutive personali che stanno affrontando.

All'interno di questo piano unitario possono (e devono) prendere forma vari piani che sono funzionali all'apprendimento delle "speciali normalità" che prima di essere stesi fanno parte della progettualità didattica educativa del docente a livello intenzionale e teorico, a seconda degli alunni con i quali egli si trova ad operare.

L'insegnante dopo una riflessione sul gruppo classe in generale e sui suoi singoli componenti stenderà gli eventuali piani individualizzati (Pei) per gli alunni diversamente abili e il PDP, quest'ultimo può essere formalmente re-

1 Le Leggi n. 59/2009 e n. 53 del 2003 hanno enunciato i principi del diritto alla personalizzazione dell'apprendimento, poi ripresi in seguito significativamente dalla Legge n. 170 del 8/10/2010, alunni con disturbi specifici di apprendimento.

Il Decreto ministeriale 12 luglio 2011 e le allegate *Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento* puntualizzano aspetti di principio e procedurali. Le *Linee guida* riportano anche indicazioni operative per i docenti (osservazione, didattica, personalizzazione, individualizzazione).

2 Direttiva ministeriale 27 dicembre 2012, "Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica", p. 2.

3 C.m. n. 8 del 6/03/2013, attuativa della direttiva "Strumenti d'intervento per alunni con Bes e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica, Indicazioni operative", Direttiva Ministeriale pp. 2-3.

4 Nota ministeriale 22/11/13 "Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali anno scolastico 2013/14 - Chiarimenti".

5 "Linee guida sui DSA" del 12/7/2011.

6 "... valorizzazione delle diversità nella prospettiva dello sviluppo delle potenzialità di ciascuno sono principi costituzionali del nostro ordinamento scolastico recapiti nel DPR 275/99 "... le Istituzioni scolastiche possono adottare tutte le forme di flessibilità che ritengono opportune e tra l'altro l'attivazione di percorsi individualizzati nel rispetto de principio generale dell'integrazione degli alunni nella classe e nel gruppo" (art. 4).

datto per studenti con DSA o come nella proposta che viene delineata un PDP per altri BES, per studenti con altri disturbi o svantaggi in base alla decisione del Consiglio di classe.

Questa operazione di pensare la classe nell'insieme e nei suoi singoli componenti non è un'azione – come queste distinzioni presentate a scopo didattico che possono erroneamente indurre a pensare –, mirata a settorializzare e ad “etichettare” gli alunni, ma al contrario ha come obiettivo far sentire gli alunni sempre di più inclusi all'interno della classe⁷, attraverso la previsione e la messa in atto in base alle caratteristiche di ciascuno, di una scelta di contenuti, di accorgimenti didattici ed educativi, di strumenti utili a ognuno per prevenire il disagio e favorire l'apprendimento e il successo formativo di ciascuno⁸.

Va tenuta presente infatti, la possibilità di personalizzare l'intervento educativo-didattico per tutti gli alunni, come previsto anche dalla normativa.

A tale scopo, per registrare gli interventi effettuati, nel caso si ritenga utile o opportuno si possono utilizzare anche le tabelle che saranno presentate nel prossimo contributo, pubblicato sempre su questa rivista, senza arrivare alla stesura di un PDP formale.

L'utilità

Il Piano didattico è uno strumento che ha sostituito la programmazione annuale, bimestrale e settimanale nella scuola Primaria a partire dalle *Indicazioni Nazionali* della scuola Primaria e della Secondaria di primo grado, secondo criteri e percorsi fissati dal decreto legislativo 19 febbraio 2004, n. 59⁹ e che veniva già utilizzato nella scuola Secondaria, comporta in genere alcune fasi di elaborazione che prevedono l'analisi dei seguenti punti:

- analisi della situazione di partenza (per materia e generale);
- comportamenti comuni dei docenti nei confronti della classe;
- competenze trasversali di apprendimento;
- obiettivi educativi comuni;
- unità di apprendimento disciplinari e risultati di apprendimento cognitivo-formativi percorsi interdisciplinari e macro argomenti (per ogni materia);
- modalità di recupero, sostegno, potenziamento e approfondimento;
- verifiche (modalità e scansione);
- criteri di valutazione.

La compilazione del piano didattico al di là dell'atto formale “dovuto” per trasparenza e professionalità nei confronti dell'utenza o dell'obbligo normativo, è un processo che deve connotarsi di una forte valenza pedagogica, pena la mancanza di efficacia e di utilità del piano stesso.

Il confronto preliminare tra colleghi e la necessità di condivisione e di accordo su quanto proposto richiede un apposito incontro (possibilmente dopo un primo periodo di conoscenza della classe, intorno alla prima o seconda settimana di ottobre) e tempi distesi, in modo da poterlo

condividere unitariamente (per quanto possibile) per la stesura e momenti di confronto nella realizzazione *in itinere*.

Problemi per una costante condivisione unitaria possono determinarsi per i docenti della scuola secondaria, in quanto è possibile la composizione perfetta del Consiglio di classe, per motivi organizzativi e orario di lavoro, solo per poche riunioni, tra cui (in alcuni casi) la progettazione di inizio anno e gli scrutini intermedio e finale.

Non sempre nel momento iniziale dell'anno scolastico è possibile progettare *in toto* l'attività in quanto spesso non sono presenti tutti i docenti, e non sempre si conoscono gli alunni (o alcuni di loro, perché appena arrivati o inseriti nella classe).

Personalmente credo invece che sarebbe importante trovare delle modalità per un momento di progettazione comune appena composto il gruppo docenti, sia per la conoscenza della classe e degli alunni, sia per la programmazione delle attività trasversali e comuni per i docenti, soprattutto per coloro che operano per meno tempo nella classe e non sempre riescono a conoscere bene tutti gli alunni, le loro modalità relazionali, le competenze acquisite e non possono confrontarsi quotidianamente con il coordinatore di classe.

Un aspetto sul quale a mio avviso si riflette di rado è che un piano didattico efficace non è dato da un puro e semplice assemblaggio corretto e completo delle sue parti, ma dalla *Weltanschauung*¹⁰ sottostante, in particolare delle idee di alunno, di classe, di scuola, di insegnamento, sottese condivise, dei docenti componenti il Consiglio di classe che lo elaborano nella sua unitarietà e progettualità.

Il significato dell'analisi proposta delle componenti del piano educativo è quella di un analogo parallelo con il piano didattico personalizzato che prevede le stesse fasi con un'attenzione maggiore alle modalità didattiche, agli strumenti utilizzati ed alle misure compensative (e in alcuni casi dispensative).

⁷ “L'educazione e l'istruzione inclusive comprendono le attività dell'individuo e della società, intese come processo di apprendimento e di insegnamento che conduce a un relativamente duraturo e progressivo cambiamento dell'individuo attuate in un contesto di sostegno tramite la *sympheonia* (= simpatia per la felicità delle altre persone) e il coinvolgimento sociale”. Vedi: N. Suzic, *Passi verso una scuola inclusiva. Dai principi alle competenze*, Erickson, Trento 2009, p. 17.

⁸ Fonti normative: DPR n. 275 dell'8/03/1999 - “Regolamento dell'autonomia” art. 1 - Legge n. 53 del 28/03/2003 - Legge 8 ottobre 2010, n. 170 - “Linee guida linee guida sui DSA” del 12/7/2011 (Premessa e pp. 5-6-7).

⁹ “Definizione delle norme generali relative alla scuola dell'infanzia e al primo ciclo dell'istruzione, a norma dell'articolo 1 della legge 28 marzo 2003, n. 53”.

¹⁰ *Weltanschauung*: vocabolo tedesco che indica la concezione del mondo propria di un soggetto, di un gruppo, di un'epoca storica.

Sintesi degli elementi di un Piano didattico disciplinare

Viene introdotta qui l'analisi di un Piano didattico allo scopo di illustrare la sua funzione e di compararlo, in seguito con il Piano didattico personalizzato.

Il Piano didattico disciplinare costituisce una parte del Piano didattico generale. In esso sono contenute infatti le indicazioni relative alle unità di apprendimento, la metodologia, i materiali, gli strumenti utilizzati, le verifiche e le modalità di valutazione previste per ciascuna materia d'insegnamento.

Il Piano didattico per essere utile al docente deve avere come caratteristiche: essenzialità, flessibilità e realismo ed assolve a molteplici funzioni, tra le principali:

- è uno strumento utile al docente per avere sempre ben chiaro il punto di partenza e di arrivo del lavoro che ha pianificato per l'anno scolastico;
- documenta l'attività del docente in ogni momento dell'anno;

- può essere integrato e modificato;
- è trasparente e condivisibile.

Gli elementi

Analisi della situazione di partenza

Con analisi della situazione di partenza si intende la rilevazione delle caratteristiche individuali e collettive della classe; le caratteristiche individuali afferiscono ad ogni singolo allievo nella dimensione fisica, psico-emotiva-relazionale e cognitiva; le caratteristiche collettive alla classe nell'insieme (relazioni, potenzialità e limiti del gruppo, diverse abilità).

A titolo riassuntivo di promemoria per i docenti (non a scopo di categorizzare, ma per essere maggiormente attenti alle diversità in fase di progettazione) può essere compilata la seguente scheda relativa alla situazione generale della classe (scheda n. 1).

In seguito si potranno approfondire le conoscenze in merito alle singole discipline e abilità.

Scheda n. 1

A.S. CLASSE

Presentazione della situazione generale

La tabella ha la funzione di presentare in modo sintetico la situazione generale della classe (ai colleghi appena arrivati, nelle relazioni, al Collegio docenti...).

N. alunni	maschi	femmine	disabili	dsa	adhd	Stranieri (appena arrivati)	Stranieri (in Italia da almeno 6 mesi)	Difficoltà di apprendimento	altro

Alunni per cui si elaborerà un piano educativo individualizzato (Pei) L. 104/92:

Alunni per cui si elaborerà un piano didattico personalizzato/individualizzato (Pdp) L. 170/10:

Alunni con altri BES per cui si elaborerà un piano didattico personalizzato (Pdp altri Bes) C.M. n. 8/2013

Percorsi individualizzati L. n. 53/2003

Scheda n. 2

A.S. CLASSE

Presentazione della situazione

Materia:	1	2	3	4	5	6		Note su comportamento/ aspetti relazionali
Nome degli alunni	Livello ottimale 10-9	Livello distinto 8	Livello Buono 7	Livello Sufficiente 6	Livello insufficiente	Livello Grav insuff	Lacune Livelli 3 4 5 6	

Comportamenti comuni dei docenti nei confronti della classe

I docenti concordano atteggiamenti comuni nei confronti della classe: regole, assunzione di piccole responsabilità, accordi sull'organizzazione dell'attività, gestione delle pause, assegnazione dei posti in classe, eventuali provvedimenti per trasgressioni alle regole ed eventuali sanzioni disciplinari e quanto necessario regolare in comune.

Competenze trasversali di apprendimento educativo

Gli insegnanti concordano gli obiettivi di apprendimento trasversali che desiderano che gli alunni raggiungano al termine del percorso annuale (ad esempio. Capacità comunicative ed espressive, capacità di analisi e di sintesi di un testo; ...) per favorire l'apprendimento.

Obiettivi educativi comuni

Viste le finalità educative proposte dal P.O.F., si delineano gli obiettivi formativi ed educativi e i relativi comportamenti attesi da condividere all'interno del Consiglio e da far conseguire agli alunni dai docenti. (ad esempio: rispettare il turno prima di intervenire; uscire in ordine e tempestivamente dall'aula al suono della campana; mettersi in fila in attesa di un'attività o di un compito..., cambiarsi rimanendo in silenzio prima dell'attività motoria, ecc.).

Unità di apprendimento disciplinari e risultati di apprendimento cognitivo-formativi

Elaborazione di unità di apprendimento disciplinari relative alla disciplina insegnata (ad es. Italiano)

Il testo narrativo

- 1 Uda: la fiaba
- 2 Uda: la favola
- 3 Uda: le tecniche: narrazione dialogo descrizione
- ...

Unità per percorsi interdisciplinari e macro argomenti Esempio di un'unità che potrebbe essere sviluppata

Lo sfruttamento minorile

Italiano: definizione.
Ed. alla cittadinanza: cause - problemi- risoluzioni. La dichiarazione dei diritti dell'infanzia - il ruolo dell'Unicef.
Storia: la storia dello sfruttamento minorile.
Geografia: i luoghi dello sfruttamento.
Religione: il rispetto della persona umana.

Modalità di recupero, sostegno, potenziamento e approfondimento

Si individueranno i soggetti a cui andrà rivolta l'azione, i criteri, le modalità, gli strumenti e i materiali adatti al recupero, al potenziamento e allo sviluppo (individuale,



di gruppo, lavoro di coppia cooperative learning, schede, sussidi, percorsi utilizzo del computer, Lim, ...).

Verifiche (modalità e scansione)

Si definiranno modalità e cadenza delle verifiche in base alle attività svolte e al potenziamento effettuato considerata la tipologia di esercizi attraverso i quali i ragazzi hanno sviluppato e consolidato le abilità (ipotizzando anche di introdurre piccole variazioni allo scopo di abituare, concordando la scansione per evitare la sovrapposizione in uguali giornate delle stesse).

Criteri di valutazione

Per ogni verifica si stabiliranno i criteri di valutazione e si illustreranno preventivamente o in sede di verifica agli alunni le tipologie di esercizi, le modalità di valutazione ed i punteggi attribuibili per ciascuno.

Osservazioni

Come si può notare il Piano didattico disciplinare è uno strumento per dettagliare il percorso annuale che si desidera proporre alla classe in base alle caratteristiche generali degli alunni, alle loro abilità (acquisite e da acquisire), alle competenze, ed agli obiettivi formativi specifici da raggiungere.

È funzionale all'elaborazione di una progettualità e come tale assume caratteristiche previsionali, può essere aggiornato e revisionato nel corso dell'anno, ma deve mantenere



le finalità delineate inizialmente, pertanto è importante che tali finalità vengano elaborate valutando attentamente la situazione.

Conclusioni

Sempre di più oggi nelle nostre classi si rendono necessari interventi specifici per gli alunni che come tali divengono individualizzati e personalizzati.

La didattica, di conseguenza, deve essere sempre più centrata sull'alunno considerandolo nelle sue caratteristiche e peculiarità, sia dal punto di vista evolutivo che in relazione al contesto ambientale con i suoi continui cambiamenti e rapide modificazione causate dalle trasformazioni indotte dalle tecnologiche.

Da ciò la necessità di predisporre dei piani di intervento individualizzati e personalizzati adatti a ciascun alunno. Teoricamente i docenti dovrebbero tener presente, almeno mentalmente, il piano di intervento per ciascun alunno, adattandolo alle sue modalità di apprendimento ed al suo stile cognitivo, che potrebbe necessitare di alcuni accorgimenti particolari (ad esempio, nelle modalità di presentazione delle lezioni o nell'approccio proposto per lo studio e l'apprendimento).

La struttura del piano può essere revisionata al termine di ogni anno scolastico per effettuare le modifiche che si rendono necessarie.

Nell'intervento di prossima pubblicazione, si proporrà un Piano didattico personalizzato elaborato per alunni con Bes che potrà essere utilizzato in sede di progettazione di interventi educativi personalizzati tenendo in considerazione le caratteristiche personali degli alunni, i bisogni educativi e didattici, l'apporto e il contributo della famiglia.

Riferimenti bibliografici

- F. Dovigo, *Fare differenze. Indicatori per l'inclusione scolastica degli alunni con Bisogni Educativi Speciali*, Erickson Trento, 2007.
 D. Ianes, V. Macchia, *La didattica per i Bisogni Educativi Speciali*, Erickson, Trento 2007.
 D. Ianes, *Metacognizione e insegnamento. Spunti teorici e applicativi*, Erickson, Trento, 1997.
 D. Ianes, S. Cramerotti (a cura di), *Alunni con BES*, Erickson, Trento 2013.
 G. Stella, *Come leggere la Dislessia e i Dsa. Guida base*, Giunti, Firenze 2011.
 N. Suzic, *Passi verso una scuola inclusiva. Dai principi alle competenze*, Erickson, Trento 2009.
 R. Zanchin (a cura di), *I processi di apprendimento nella scuola dell'autonomia. Analisi disciplinare e personalizzazione dei talenti*, Armando, Roma 2002.

Riferimenti normativi

- Costituzione italiana
 Legge n. 59/1998
 DPR n. 275/1999
 Legge 28 marzo 2003, n. 53
 Legge n. 170, 2 ottobre 2010
 Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'Infanzia e della scuola del Primo ciclo d'istruzione", *Annali della pubblica Istruzione*, Le Monnier, 2012, Numero speciale
 Linee guida e D.M. 12 luglio 2011 sui DSA
 Direttiva ministeriale, "Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica" 27 dicembre 2012
 Circolare Ministeriale n. 8, 6 marzo 2013
 Nota Ministeriale "Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali. A.S. 2013-2014. Chiarimenti" del 22 novembre 2013

Sitografia

- <http://www.fattoreinclusione.it/>
<http://www.istruzione.lombardia.gov.it/bes/>